
Il cittadino di fronte all'evento luttuoso

di Massimo Sher (*)

I Mentre sentivo gli interventi che mi hanno preceduto ho pensato ad una frase "The show must go on". L'aveva detta Freddie Mercury, poi abbiamo incontrato la morte di Senna, ma la corsa ha dovuto andare avanti; abbiamo incontrato la morte del ciclista al Giro di Francia e la corsa ha dovuto andare avanti e penso invece, quando passa un corteo funebre e si abbassano le saracinesche. Io vengo da Milano e non ho mai visto questa partecipazione, questa solidarietà, questi istanti, qualche minuto in cui si stacca la spina, in cui non si guadagna, in cui il negozio chiude, perchè vuole dimostrare la solidarietà al corteo funebre che passa, anche se non si è mai conosciuto il defunto.

Quindi non è giusto "the show must go on". Certo la vita va avanti, però lo spettacolo può benissimo interrompersi un attimo per togliere il cappello di fronte al defunto, per rispettare questo momento.

Il Comitato di Familiari di Deceduti in Ospedale è nato un paio di anni fa per esperienze personali, comuni, comunicate, vissute insieme ad altri cittadini di Milano, e abbiamo scoperto che questo problema era diffuso e collettivo.

Mai nessuno prima di noi aveva affrontato in maniera organica questa tematica: la difesa, l'informazione adeguata, la tutela dei familiari dei dolenti nel momento in cui muore il caro in ospedale. Eppure andando avanti, chiaccherando nei negozi, nel supermercato, quando siamo stati dall'assessore comunale, anche la segretaria dell'assessore dice: "ma anche a me è successo, mi era morta la suocera e subito, ancora non sapevamo, e si è presentato uno col camice bianco, col cartellino di riconoscimento in ospedale, ci ha presentato molto delicatamente, molto onestamente, molto correttamente, col sorriso, tutti i servizi e poi abbiamo scoperto che era un impresario privato.

Quindi era una situazione diffusa all'interno degli ospedali e delle strutture geriatriche milanesi: uno stazionamento all'interno delle strutture ospedaliere delle imprese di pompe funebri. In due mesi abbiamo ricevuto un centinaio di segnalazioni scritte di esperienze di cittadini che denunciavano la eccessiva tempestività dell'intervento degli impresari di pompe funebri, magari suonando il campanello l'infermiere non arrivava, il medico arrivava dopo un po', però guarda caso quelli che già Gesù

definiva avvoltoi erano presenti tempestivamente. A fare il loro lavoro senza dubbio, tanto di cappello, noi rispettiamo il lavoro di tutti e sentirete poi nel prosieguo del mio discorso che la nostra linea non è contro le imprese di pompe funebri, ma è una linea che vuole nuovi rituali, che vuole una moralizzazione del settore.

E quindi abbiamo voluto analizzare un attimino e costituirci in comitato. E abbiamo scoperto ad esempio che alcuni atteggiamenti possono rasentare la truffa, perchè alcuni di questi personaggi si presentano dicendo abbiamo l'esclusiva, abbiamo l'appalto, siamo gli unici, facciamo lo sconto, abbiamo la convenzione; vengono chiamati in vari modi questi collegamenti, ci siamo solo noi, il Comune non c'è, frasi del genere.

E' chiaro, è già stato definito dall'amico parroco, che il contratto trova due persone impari in quel momento: la vulnerabilità del cittadino. E' risaputo fra le cause di stress la morte di un caro è ai primi livelli, la morte di un coniuge ancora di più. Quindi c'è una vulnerabilità che nell'arco della vita difficilmente incontriamo in quei momenti. E perchè non aspettare 5 ore, 6 ore, 8 ore prima di far firmare un contratto. Per cui c'è da discutere se c'è circonvenzione d'incapace.

Ma abbiamo anche scoperto che esiste una colposa carenza di informazioni da parte delle strutture sanitarie, da parte degli assessorati, omissione da parte delle istituzioni che non presentano i servizi comunali, o i servizi privati, lasciando al cittadino la libera scelta. Quindi l'informazione è uno dei temi che noi affrontiamo e per il quale collaboriamo con il Comune, per informare adeguatamente il cittadino.

E' chiaro che esiste un modo di operare scorretto, questo convegno trova tutta la nostra adesione perchè vuol dire che le imprese di pompe funebri vogliono moralizzare il settore.

Mele marce ci sono dappertutto, anche all'interno dell'ordine dei medici, anche all'interno dei collegi professionali degli infermieri, anche all'interno di chi sceglie l'esercizio sacerdotale. Esistono reti di complicità, che noi abbiamo individuato, sollevando un coperchio dentro il quale c'era un nido di vipere, reti di complicità perchè alcuni impresari corruttori trovano alcuni amministratori facilmente corruttibili.

Trovano direzioni sanitarie, amministratori, segreterie generali degli ospedali che riescono a fare delle convenzioni o degli

appalti, in cui in maniera trasparente chiedono 5 milioni, 8 milioni per l'uso della sala. Ci sono medici ed infermieri che riescono ad arrotondare il loro misero stipendio con alcune telefonate. E quindi più andavamo avanti, nel comitato, e più ci rendevamo conto della necessità e della originalità di questo nostro comitato, che ha portato avanti quindi riunioni con amministratori comunali, con gli amministratori di ospedali che volevano essere trasparenti. Oramai ci sono leggi sulla trasparenza ed è giusto che ci sia trasparenza, che vuol dire lavoro per tutti, libera scelta, non prevaricazione. Abbiamo fatto da consulenti per manifesti, per opuscoli informativi; vogliamo guardare al futuro in maniera positiva, ma anche guardare al passato, chiedendoci come mai finora poco è stato fatto, perchè è stato chiuso un occhio o due e la prassi è andata avanti negli anni.

Abbiamo scoperto con molto piacere il Codice di comportamento delle imprese di onoranze funebri, ci siamo fatti volontari promotori, ne abbiamo parlato con le amministrazioni, l'abbiamo presentato, siamo molto soddisfatti di una linea come questa, che non è terminale, che è un inizio di un cammino per moralizzare il settore.

Però deve essere cogente, pesante, applicato, ci deve essere un obbligo al rispetto del Codice di comportamento. Noi abbiamo quindi voluto fare da amplificatore della voce dei familiari e collaborare per moralizzare il settore. Questa è la strada che vogliamo portare avanti.

Gli obiettivi da raggiungere sono pochi. Insisto sul fatto che uno degli obiettivi del Comitato è "le imprese di pompe funebri devono uscire dagli ospedali" "le imprese di pompe funebri non devono stazionare negli ospedali o nelle sale mortuarie o negli ingressi degli ospedali o degli istituti geriatrici".

Noi andremo dal Sindaco di Vigevano prossimamente, perchè a Vigevano hanno impedito e vietato i cortei funebri. A noi non

va che a chi desidera accompagnare per 100 o 500 metri il proprio caro, dalla casa alla chiesa o dall'ospedale al cimitero, in corteo, ciò si vietato. Non lo accettiamo e abbiamo chiesto un incontro con il Sindaco di Vigevano perchè torni sulla sua decisione. Ma noi vogliamo un rispetto del cittadino, della libera scelta, dopo un'informazione adeguata, per cui opuscoli, manifesti, pensavamo di fare anche il telefono viola, come a Torino, quindi un'informazione facile 24 ore su 24 per il cittadino.

Noi vogliamo anche una collaborazione sempre più stretta con gli operatori del settore. Noi vogliamo che chi vuole dimostrare che mette al centro della sua attività l'etica e non solo la tecnica e l'economia, sia al servizio del cittadino, rispettandolo, sapendo che posso utilizzare e approfittare, in quella posizione in quel momento, della vulnerabilità di chi mi sta di fronte. Io rispetto quindi e sto all'interno di un codice etico rigido e severo, punitivo se necessario. Quindi rispetto dei tempi della sofferenza, rispetto della libera scelta.

E poi scioglieremo il Comitato al raggiungimento di questi obiettivi ben precisi.

I lavori del convegno devono far capire che il protagonista deve essere il cittadino ed i familiari, devono essere un punto di partenza in un itinerario che deve portare veramente alla moralizzazione del settore, nel rispetto di tutti i giocatori, di tutti i ruoli, per cui innanzi tutto protagonista il cittadino, sicuramente il rispetto degli operatori pubblici e privati e di tutta la forza lavoro che opera nel settore, ma ricordiamoci la estrema vulnerabilità del dolente, dei familiari in questo momento.

(*) - Presidente "Comitato Familiari Deceduti in Ospedale" di Milano